

REPORT CONGIUNTURALE SULL'ECONOMIA COOPERATIVA (CON PREVISIONI FEBBRAIO - MAGGIO 2026)

STUDI & RICERCHE N° 319 - Febbraio 2026

FONDO
SVILUPPO

FONDO
SVILUPPO



Un quadro di sintesi



Nel contesto macroeconomico, a gennaio 2026 si registra un miglioramento della fiducia sia dei consumatori sia delle imprese. Le famiglie mostrano un sentiment in recupero, sostenuto dal rallentamento dell'inflazione e dalla stabilità del mercato del lavoro. Le imprese evidenziano un aumento della fiducia, più marcato nei servizi e più debole nell'industria. Anche le aspettative sulla domanda tornano a crescere, con un rimbalzo deciso nei servizi e più prudente nell'industria. L'inflazione rimane contenuta (+1,0% IPCA), grazie al calo degli energetici e dei trasporti, mentre i servizi continuano a rappresentare la componente più dinamica. In questo contesto l'economia cooperativa italiana mostra un quadro complessivamente positivo, come emerge dall'indagine congiunturale condotta tra la seconda metà di gennaio e i primi di febbraio 2026 su un panel di imprese aderenti a Confcooperative.* Le previsioni sul fatturato indicano stabilità o crescita nella maggior parte dei comparti, con saldi attesi favorevoli ovunque tranne che nell'industria e costruzioni, dove comunque prevale una dinamica stazionaria. La situazione occupazionale nelle cooperative conferma una buona tenuta: a gennaio 2026 il saldo è positivo e superiore alle attese, con oltre il 21% delle cooperative che ha aumentato gli organici. Le prospettive per la primavera 2026 restano favorevoli, soprattutto nel sociale-sanitario e nei servizi, pur condizionate dalla disponibilità di profili professionali adeguati. Una minoranza di cooperative segnala invece possibili ridimensionamenti, talvolta con rischi per la continuità aziendale. Sul fronte delle criticità operative, oltre l'80% delle cooperative continua a segnalare almeno un fattore ostacolante. Il principale rimane il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, seguito da burocrazia, incertezza, scarsa liquidità e insufficienza della domanda. Anche i tempi di pagamento mostrano un lieve peggioramento, sia nei rapporti con la Pubblica Amministrazione sia tra privati, con un allungamento più marcato nel Mezzogiorno. Il posizionamento competitivo risulta stabile per quasi il 90% delle cooperative, con un saldo positivo tra miglioramenti e peggioramenti e un rafforzamento rispetto all'autunno 2025. Le prospettive strategiche confermano un orientamento prevalentemente espansivo: l'86,2% delle cooperative prevede consolidamento o crescita, anche tramite fusioni, alleanze o adesione a forme organizzative più estese.

* Con riferimento alla conduzione dell'indagine congiunturale, alla somministrazione dei questionari e alla composizione del panel si rimanda alla scheda n. 21 «Appendice metodologica e panel».

L'indice di fiducia dei consumatori italiani (gennaio 2022-gennaio 2026)

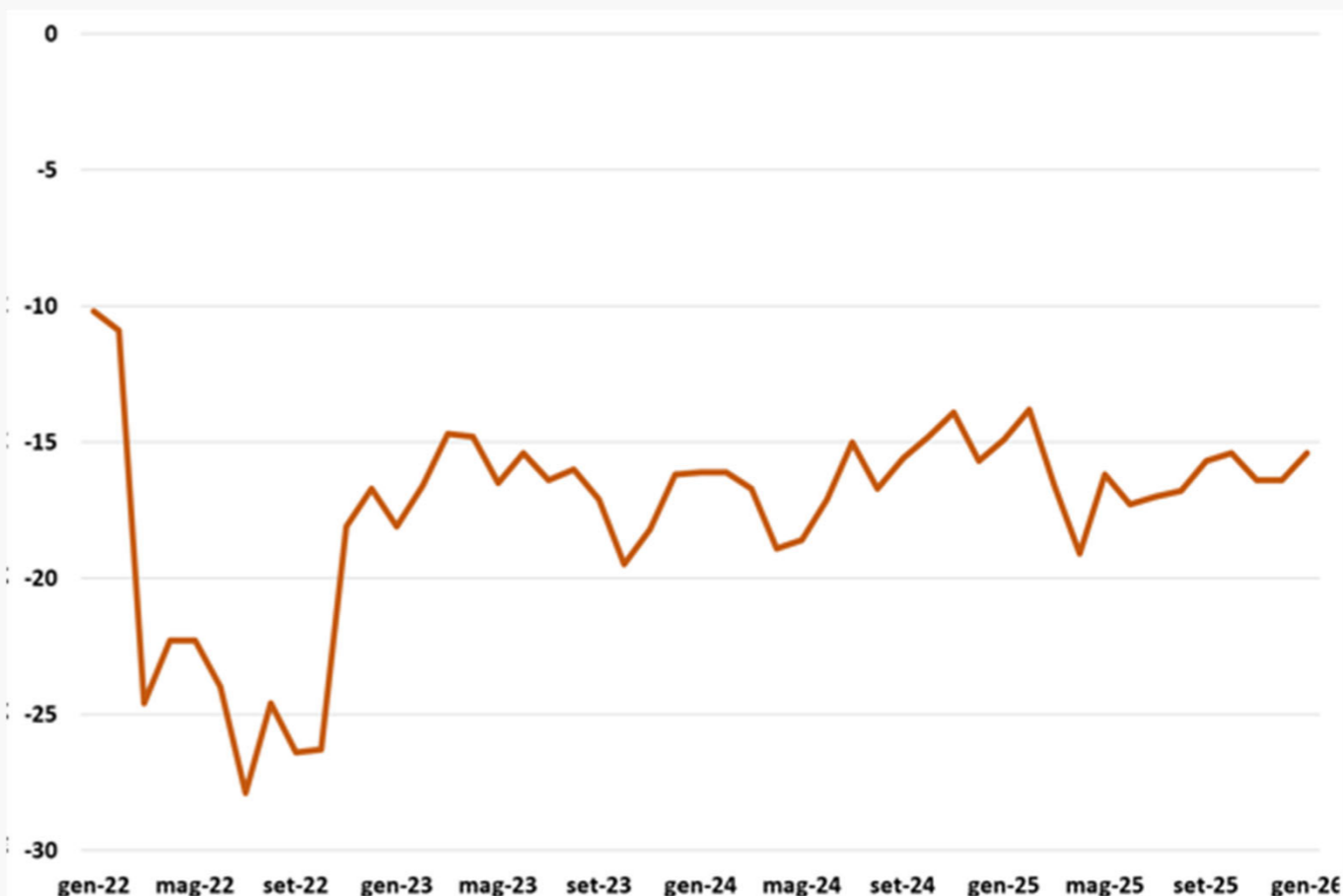


A gennaio 2026, secondo i dati Eurostat, l'indice di fiducia dei consumatori mostra segnali di ripresa dopo il calo registrato nell'ultimo quadrimestre del 2025 (settembre–dicembre). Il clima di fiducia cresce di 1,0 punto percentuale rispetto a dicembre 2025 e di 0,3 punti rispetto a settembre 2025. Il miglioramento deriva soprattutto da valutazioni più favorevoli sulla situazione economica familiare e da un rialzo moderato delle aspettative per il futuro. Più prudente rimane invece il giudizio sul contesto macroeconomico nazionale, segno che i consumatori percepiscono una normalizzazione delle condizioni personali, ma sono ancora cauti sul quadro generale. Nel complesso, questa evoluzione suggerisce un parziale recupero del *sentiment* delle famiglie, sostenuto dal rallentamento dell'inflazione e da condizioni del mercato del lavoro sostanzialmente stabili. Se confermata nei prossimi mesi, la tendenza potrebbe tradursi in un aumento della propensione al consumo, contribuendo a dare slancio alla domanda interna nel breve termine.*

* L'indice armonizzato di fiducia dei consumatori dell'Eurostat è un indicatore sintetico mensile finalizzato alla valutazione dell'ottimismo o del pessimismo dei consumatori europei. L'indicatore rappresenta la differenza tra le risposte positive e negative dei consumatori intervistati (in punti percentuali sul totale delle risposte).

LA DINAMICA MENSILE DELL'INDICE DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI IN ITALIA -valori assoluti- (gennaio 2022-gennaio 2026)

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat – estrazione 11/02/2026)



L'indice di fiducia del totale delle imprese italiane - settore (gennaio 2022-gennaio 2026)

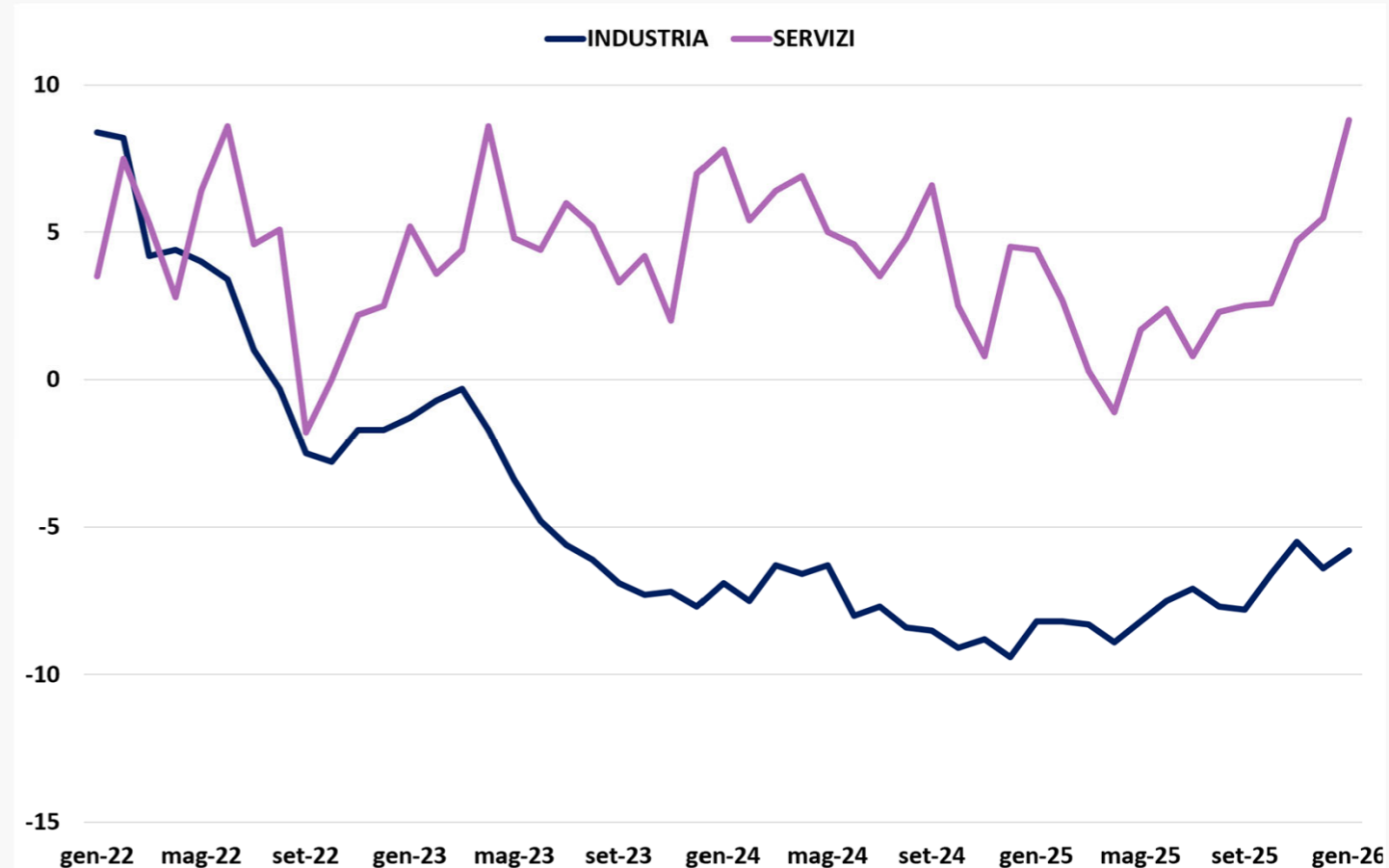


A gennaio 2026 l'indice di fiducia delle imprese registra un aumento rispetto al mese precedente, ma con dinamiche molto diverse tra i settori. La fiducia è più robusta nei servizi, dove l'indicatore cresce di +3,3 punti percentuali, sostenuto da un deciso miglioramento delle attese sugli ordini e sull'andamento degli affari. Al contrario, nell'industria il recupero è più debole: +0,6 punti su dicembre e +2,0 punti rispetto a settembre. Qui le aspettative restano caute, segnalando un contesto ancora fragile, anche a causa di livelli degli ordini ritenuti insufficienti. Nel complesso, la dinamica suggerisce sì un miglioramento, ma evidenzia anche una ripresa non omogenea: i servizi mostrano segnali più convincenti, mentre l'industria fatica a consolidare una crescita stabile.*

* L'indice armonizzato di fiducia delle imprese dell'Eurostat è un indicatore sintetico mensile finalizzato alla valutazione dell'ottimismo o del pessimismo delle imprese europee. Le domande principali si riferiscono a una valutazione delle tendenze produttive recenti e previste, al livello attuale di ordini e scorte, all'incertezza economica percepita, nonché ai prezzi di vendita e all'occupazione attesi. L'indicatore rappresenta la differenza tra le risposte positive e negative dei consumatori intervistati (in punti percentuali sul totale delle risposte).

LA DINAMICA MENSILE DELL'INDICE DI FIDUCIA DELLE IMPRESE IN ITALIA - SETTORE (INDUSTRIA E SERVIZI) -valori assoluti- (gennaio 2022-gennaio 2026)

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat – estrazione 11/02/2026)

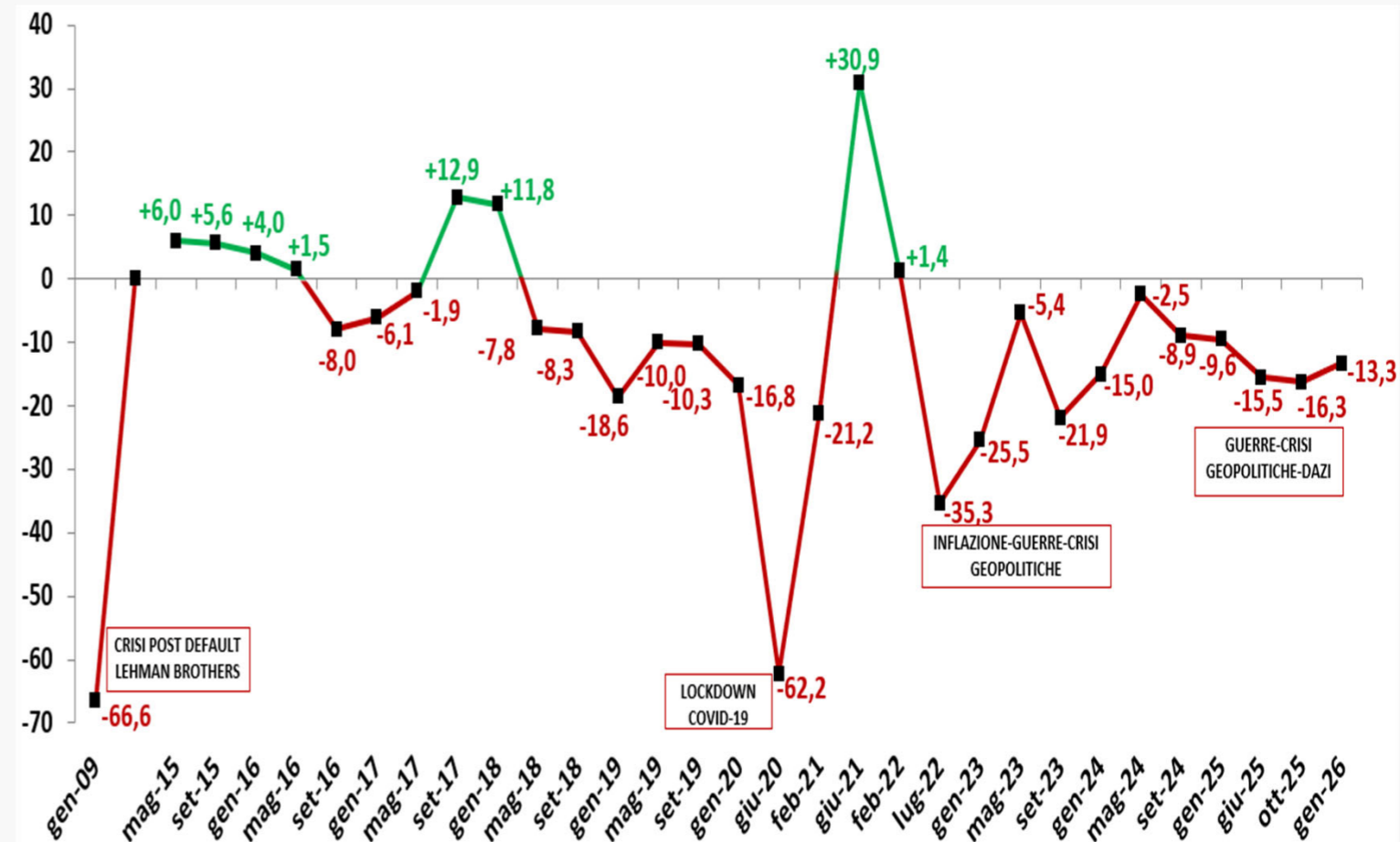


Il *sentiment* dei cooperatori



Alla fine di gennaio 2026 si registra una lieve risalita della fiducia dei cooperatori sull'evoluzione a breve termine dell'economia italiana. Il *sentiment*, pur restando in territorio negativo, mostra un miglioramento rispetto all'inizio dell'autunno scorso. Le turbolenze, non solo economiche e commerciali, ma anche geopolitiche, continuano comunque a riflettersi sul mondo cooperativo. L'indicatore di fiducia si attesta a -13,3 a fine gennaio 2026, dopo essere stato pari a -16,3 nell'ottobre 2025, -15,5 nel giugno precedente e -9,6 un anno prima. Nel complesso, il 76,3% dei cooperatori prevede per i prossimi mesi un andamento sostanzialmente stazionario dell'economia nazionale. La quota di chi si dichiara pessimista e si attende un peggioramento dello scenario macroeconomico nella primavera 2026 è pari al 18,5%, mentre solo il 5,2% degli intervistati esprime aspettative positive sull'evoluzione del ciclo economico. Di fatto il quadro è ancora stabile, ma con un lieve recupero di fiducia: la maggioranza dei cooperatori resta prudente, mentre pessimisti e ottimisti si muovono ai margini.

**IL SENTIMENT DEI COOPERATORI - LA FIDUCIA SUL SISTEMA ITALIA:
SALDO TRA GIUDIZI POSITIVI (QUOTA %) E GIUDIZI NEGATIVI (QUOTA %)
PROFILO DIACRONICO**

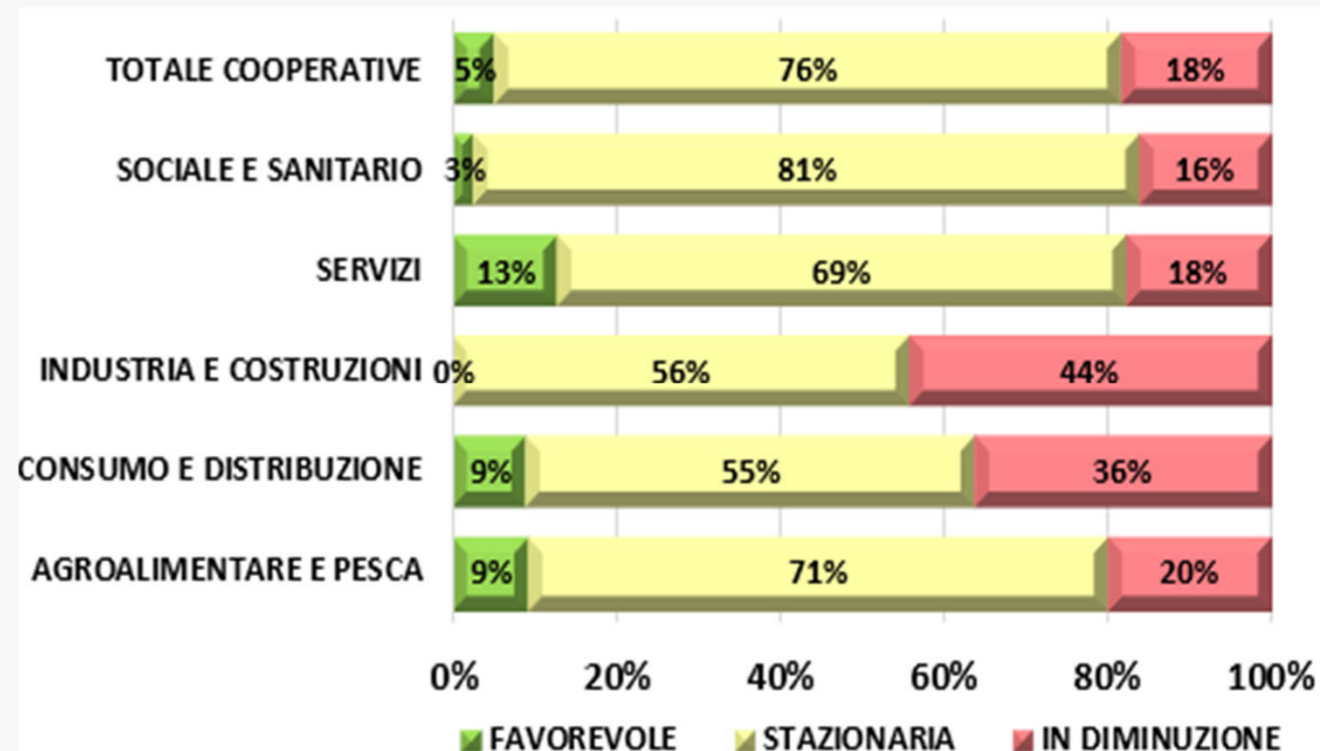


Il *sentiment* dei cooperatori per settore



In questa rilevazione, così come in quella di ottobre 2025, in tutti gli ambiti dell'economia cooperativa la maggioranza assoluta dei cooperatori prevede nel breve periodo un andamento stazionario dell'economia nazionale. Il saldo dei giudizi sulla tendenza generale dell'economia italiana resta però negativo in tutti i settori analizzati. Il comparto industria e costruzioni mostra il quadro più critico: il 44% delle cooperative esprime un giudizio pessimista, mentre il restante 56% prevede stabilità. Più favorevole risulta invece il *sentiment* nei servizi non sociali, dove la quota di ottimisti raggiunge il 13%, oltre il doppio rispetto al dato complessivo. Nel settore agroalimentare, due cooperatori su dieci prevedono un peggioramento del contesto economico nei prossimi mesi, mentre solo uno su dieci guarda con fiducia al futuro. Nella cooperazione di consumo e distribuzione i pessimisti rappresentano il 36%, contro un 9% di ottimisti. Nel sociale e sanitario prevale nettamente l'idea di continuità: più di otto cooperatori su dieci non si attendono variazioni significative, né in senso positivo né negativo, rispetto all'andamento generale dell'economia.

IL *SENTIMENT* DEI COOPERATORI - LA FIDUCIA SUL SISTEMA ITALIA A BREVE
TERMINE PER SETTORE (FEBBRAIO-MAGGIO 2026) -%-



L'andamento della domanda per il totale delle imprese italiane - settore (gennaio 2022-gennaio 2026)

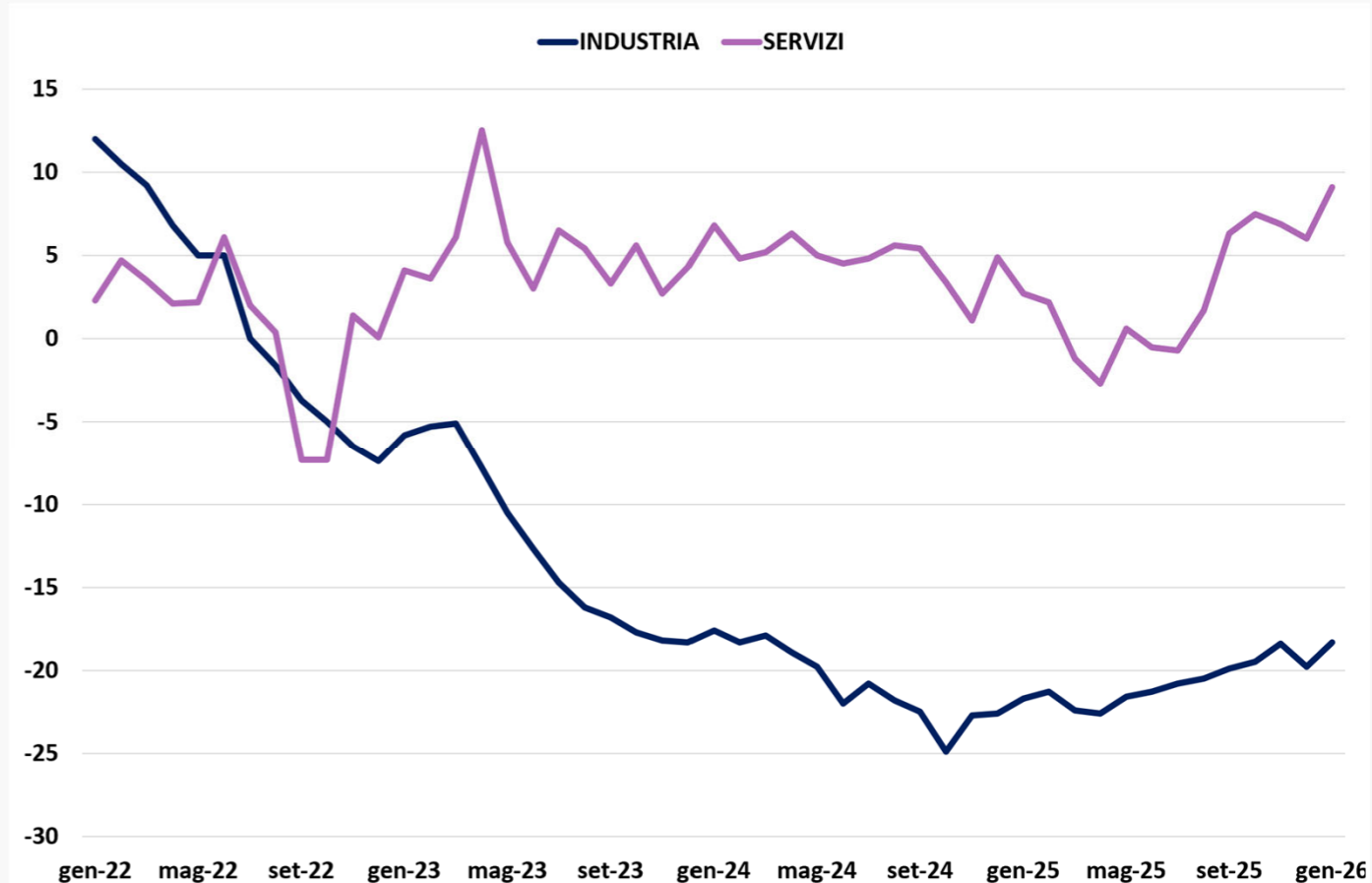


A gennaio 2026, le imprese italiane segnalano una netta ripresa della domanda dopo il calo registrato tra settembre e dicembre 2025. Dopo la flessione di fine anno, le aspettative tornano a migliorare in modo deciso, mostrando un cambio di direzione piuttosto chiaro. La ripresa è visibile in entrambi i macrosettori, anche se con intensità diverse. Nei servizi, dopo il forte calo tra novembre e dicembre (-1,0 punto percentuale), le aspettative sull'andamento della domanda aumentano di +3,1 punti percentuali a gennaio 2026, segnalando un ritorno di fiducia robusto. Nell'industria, invece, il recupero è positivo ma più contenuto: +1,5 punti rispetto a dicembre. Qui permane un atteggiamento più prudente, riflesso della persistente debolezza degli ordini e delle incertezze internazionali. Nel complesso, le imprese mostrano un miglioramento delle prospettive, ma con un equilibrio ancora fragile. La dinamica suggerisce che il principale sostegno alla crescita provenga dai settori legati al mercato interno, mentre la componente industriale continua a risentire della debolezza del commercio internazionale e di un contesto geopolitico ed economico ancora incerto.

L'ANDAMENTO MENSILE DELLA DOMANDA PER IL TOTALE DELLE IMPRESE IN ITALIA - SETTORE (INDUSTRIA E SERVIZI)

-valori assoluti- (gennaio 2022-gennaio 2026)

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat – estrazione 11/02/2026)

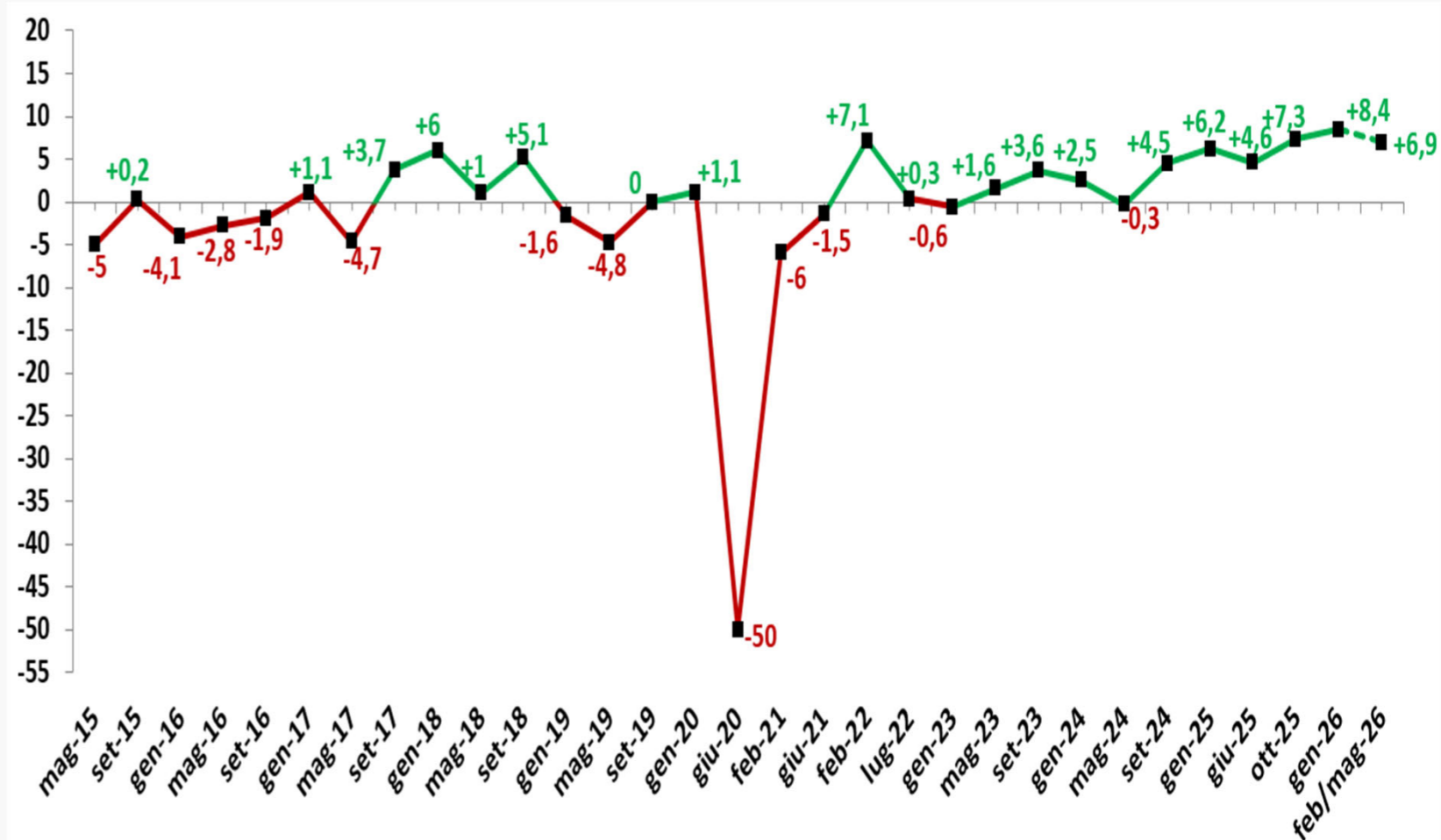


L'andamento della domanda nelle cooperative



Le previsioni di una ripresa della domanda, emerse tra i operatori nell'ottobre 2025, trovano conferma a gennaio 2026, seppur in misura più contenuta rispetto alle attese. Nel complesso, il 75,3% degli intervistati giudica la domanda invariata, mentre il 16,6% segnala un aumento rispetto al quadrimestre precedente. Solo l'8,8% rileva una contrazione. Gli indicatori anticipatori relativi a ordini e domanda delineano uno scenario di prevalente stabilità anche per i prossimi mesi, con un saldo atteso ancora positivo ma in possibile attenuazione. Il 67,9% dei operatori non prevede variazioni significative nel breve periodo, il 15,8% si attende una ripresa e l'8,9% teme una flessione degli ordini. Di fatto, la domanda mostra segnali di recupero, ma la crescita resta debole: prevale la stazionarietà, con attese positive in lieve calo e una minoranza che teme nuove flessioni.

ORDINI E DOMANDA NELLE COOPERATIVE: SALDO TRA INDICAZIONI DI AUMENTO (QUOTA %) E INDICAZIONI DI DIMINUZIONE (QUOTA %)
PROFILO DIACRONICO



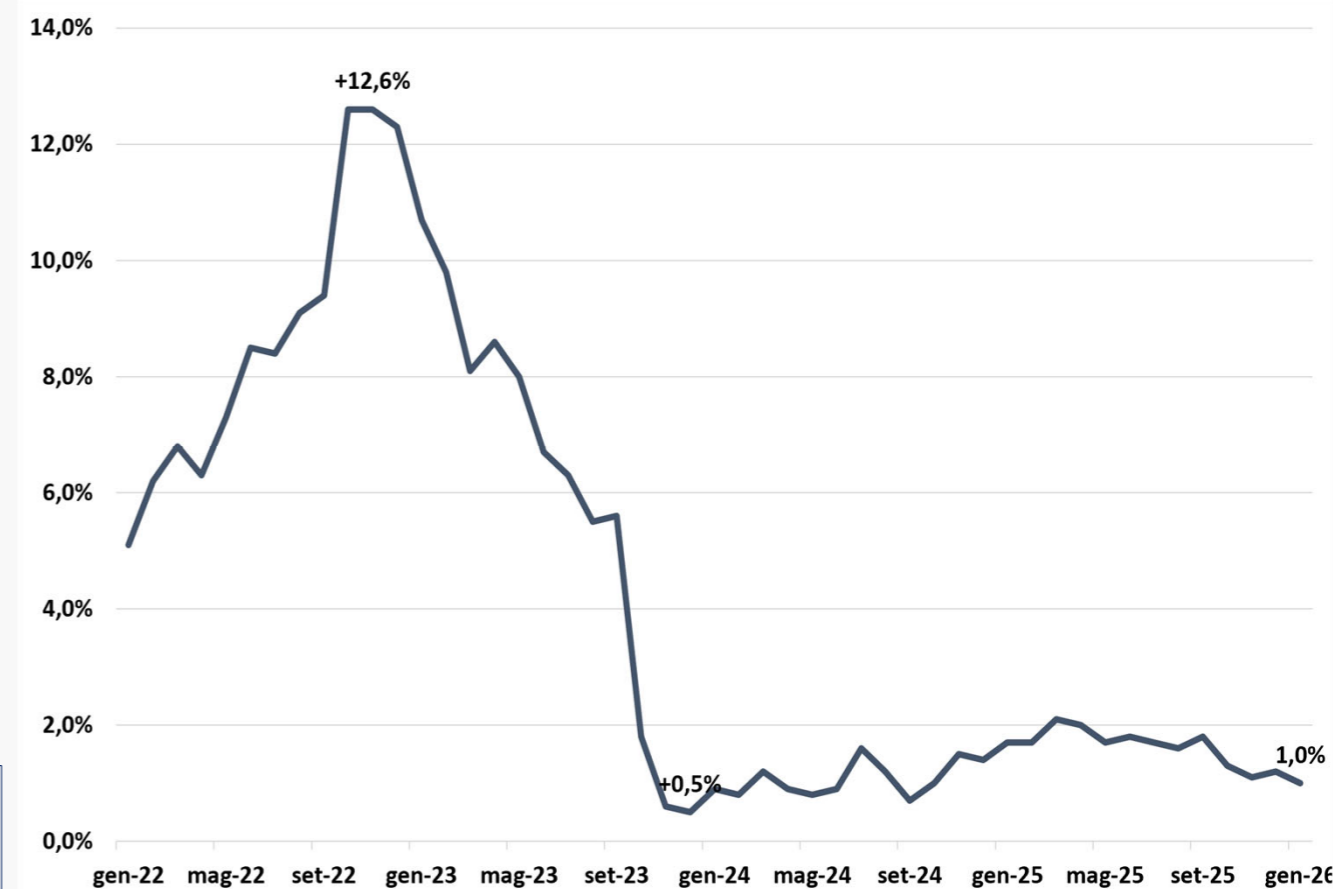
L'indice dei prezzi al consumo armonizzati (HICP) in Italia (gennaio 2022-gennaio 2026)



A gennaio 2026, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)* si attesta al +1,0% su base annua, in lieve calo (-0,2 punti percentuali) rispetto alla fine del 2025. La decelerazione è trainata soprattutto dagli energetici, che registrano un calo del -1,3%, e dai trasporti (-1,5%), confermando l'attenuarsi delle pressioni sui beni più esposti alla volatilità dei mercati internazionali. Al contrario, i servizi rappresentano il principale contributo alla crescita dei prezzi. In particolare, i servizi finanziari e assicurativi aumentano del +4,2% su base annua, mentre i servizi di ristorazione e alloggio crescono del +3,5%, a testimonianza di una dinamica ancora sostenuta nei comparti più legati alla domanda interna. L'inflazione di fondo si mantiene moderata: +1,8% al netto di energetici e alimentari freschi, e +1,9% al netto dei soli energetici. Questo quadro conferma un contesto di inflazione contenuta, coerente con il progressivo rientro delle pressioni inflazionistiche avviato nel 2024. Il contributo moderato dei beni e quello più sostenuto dei servizi suggeriscono tuttavia una fase in cui la discesa dell'inflazione procede, ma resta ancora influenzata dalla resilienza della componente dei servizi, tipicamente più lenta a rientrare.

LA VARIAZIONE PERCENTUALE SU BASE ANNUA DELL'INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATI (HICP) IN ITALIA -%- (gennaio 2022-gennaio 2026)

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat – estrazione 11/02/2026)



* L'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (HICP) fornisce misure comparabili dell'inflazione per i Paesi e i gruppi di Paesi dell'Unione Europea. È un indicatore economico che misura la variazione nel tempo dei prezzi dei beni e servizi di consumo acquistati dalle famiglie.

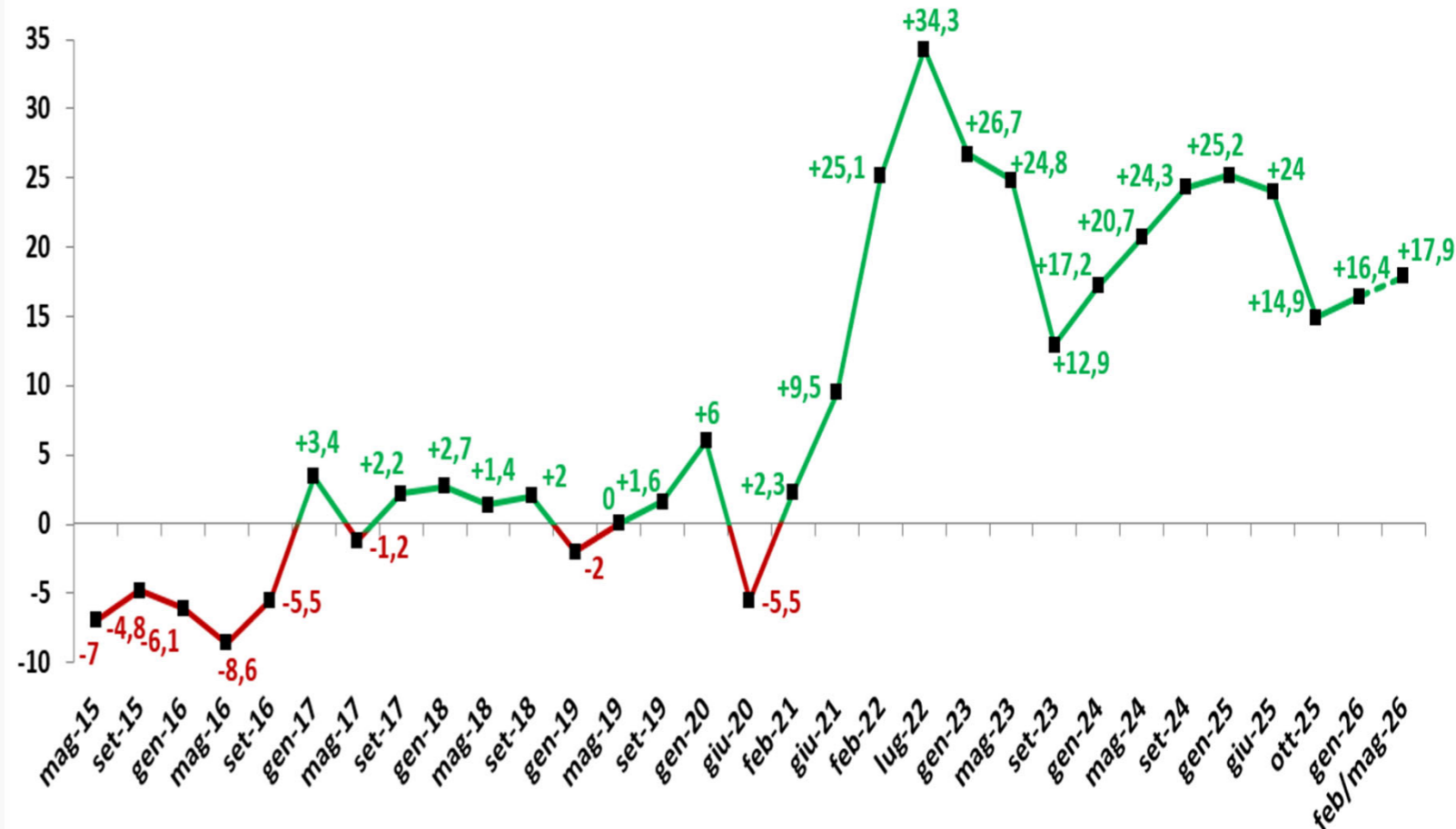
L'andamento dei prezzi di vendita nelle cooperative



Sul fronte inflazionistico, le previsioni formulate dai operatori nella rilevazione precedente non trovano piena conferma. Nell'ultimo quadrimestre del 2025 si registra infatti una lieve ripresa della crescita dei prezzi, con un riallineamento verso l'alto del saldo tra chi ha aumentato i listini per compensare i maggiori costi di fornitura (20,4%) e chi, al contrario, ha applicato ribassi sui prezzi finali (4%). Le attese per i mesi successivi delineano uno scenario prevalentemente stabile, anche se le aspettative di rialzo superano nettamente quelle di diminuzione. In particolare, il 22,5% dei operatori prevede un incremento dei listini, mentre il 4,6% ipotizza una riduzione dei prezzi per sostenere la domanda e fronteggiare la concorrenza. Per la maggioranza assoluta (72,9%), la dinamica dei prezzi nella primavera 2026 rimarrà sostanzialmente invariata. La dinamica dei prezzi resta dunque moderata, con segnali di rialzo più diffusi dei ribassi ma un quadro complessivamente stabile.

I PREZZI DI VENDITA NELLE COOPERATIVE: SALDO TRA INDICAZIONI DI AUMENTO (QUOTA %) E INDICAZIONI DI DIMINUZIONE (QUOTA %)

PROFILO DIACRONICO

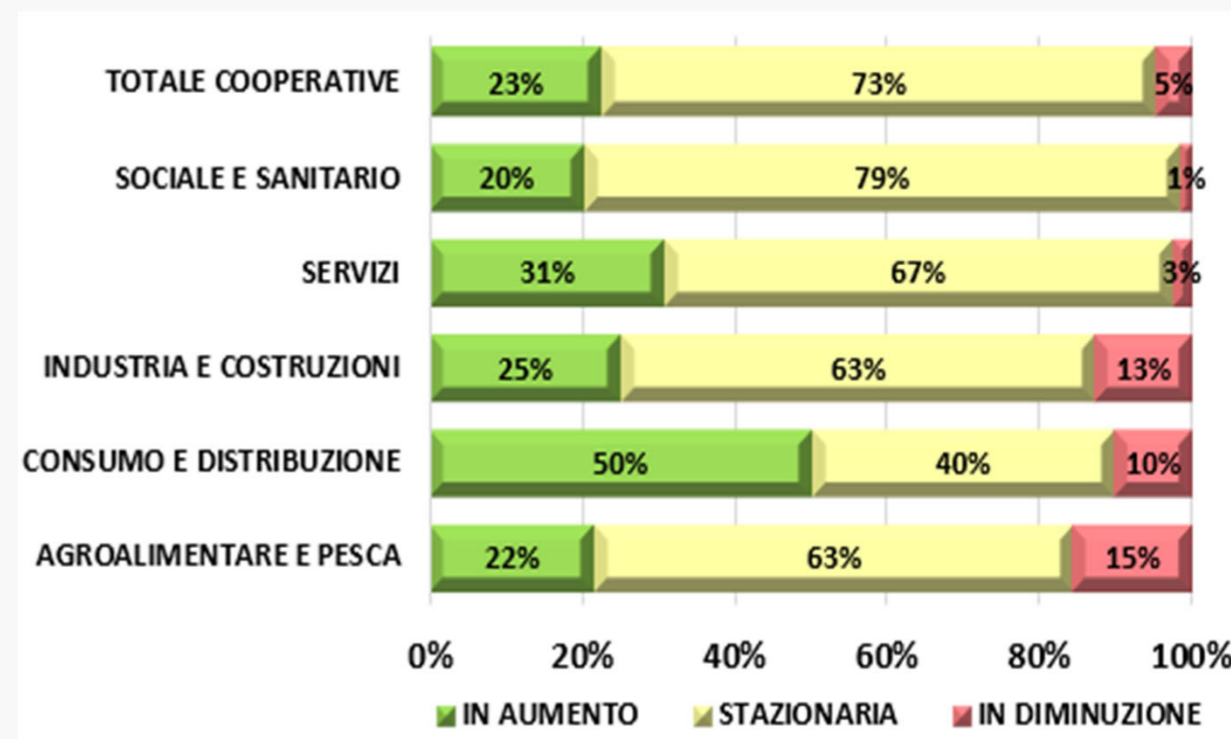


La tendenza dei prezzi di vendita nelle cooperative per settore



Sono attesi saldi positivi sui prezzi finali di vendita in tutti gli ambiti dell'economia cooperativa, sebbene con differenze rilevanti tra i comparti. Le cooperative di consumo e distribuzione mostrano il saldo più marcato: cinque operatori su dieci prevedono aumenti dei listini, quattro manterranno i prezzi invariati e uno su dieci li ridurrà. Nel comparto agroalimentare il 63% non prevede variazioni nei prossimi mesi, il 22% ipotizza aumenti e il 15% una riduzione dei prezzi per sostenere la domanda. Nella cooperazione sociale e sanitaria, dove in alcuni ambiti sono attese revisioni tariffarie al rialzo, il 20% prevede aumenti, il 79% stabilità e solo l'1% una diminuzione. Nei servizi non sociali e sanitari, il 31% dei operatori prevede ritocchi verso l'alto, mentre il 63% manterrà i listini invariati e il 3% ridurrà i prezzi per restare competitivi. Il quadro riassume aumenti diffusi ma moderati, con la stabilità dei prezzi che rimane l'orientamento prevalente nei diversi comparti.

**TENDENZA A BREVE TERMINE DEI PREZZI DI VENDITA
NELLE COOPERATIVE
(FEBBRAIO-MAGGIO 2026) -%-**



I prezzi praticati dai fornitori nelle cooperative



Sul fronte dei costi di fornitura, nell'ultimo quadrimestre del 2025 il 59% dei operatori ha rilevato una sostanziale stabilità dei prezzi praticati dai fornitori. Il 40% ha invece registrato un aumento dei costi all'origine, mentre solo l'1% ha ottenuto condizioni più favorevoli. Le prospettive per la primavera 2026 confermano una dinamica prevalentemente stazionaria: il 55% degli intervistati non prevede variazioni significative, il 43% anticipa un incremento dei costi e il 2% ipotizza una riduzione nel breve periodo. Nel complesso, il quadro suggerisce una fase ancora caratterizzata da pressioni al rialzo, seppur contenute, per una parte non marginale delle cooperative. In sintesi, costi in lieve tensione, con la stabilità che resta prevalente ma pressioni al rialzo ancora presenti.

**VARIAZIONE COSTI DI FORNITURA RISPETTO AI LISTINI PRECEDENTI
NELLE COOPERATIVE (GENNAIO 2026) -%-**



**LA TENDENZA DEI COSTI DI FORNITURA
NELLE COOPERATIVE (GENNAIO 2026) -%-**

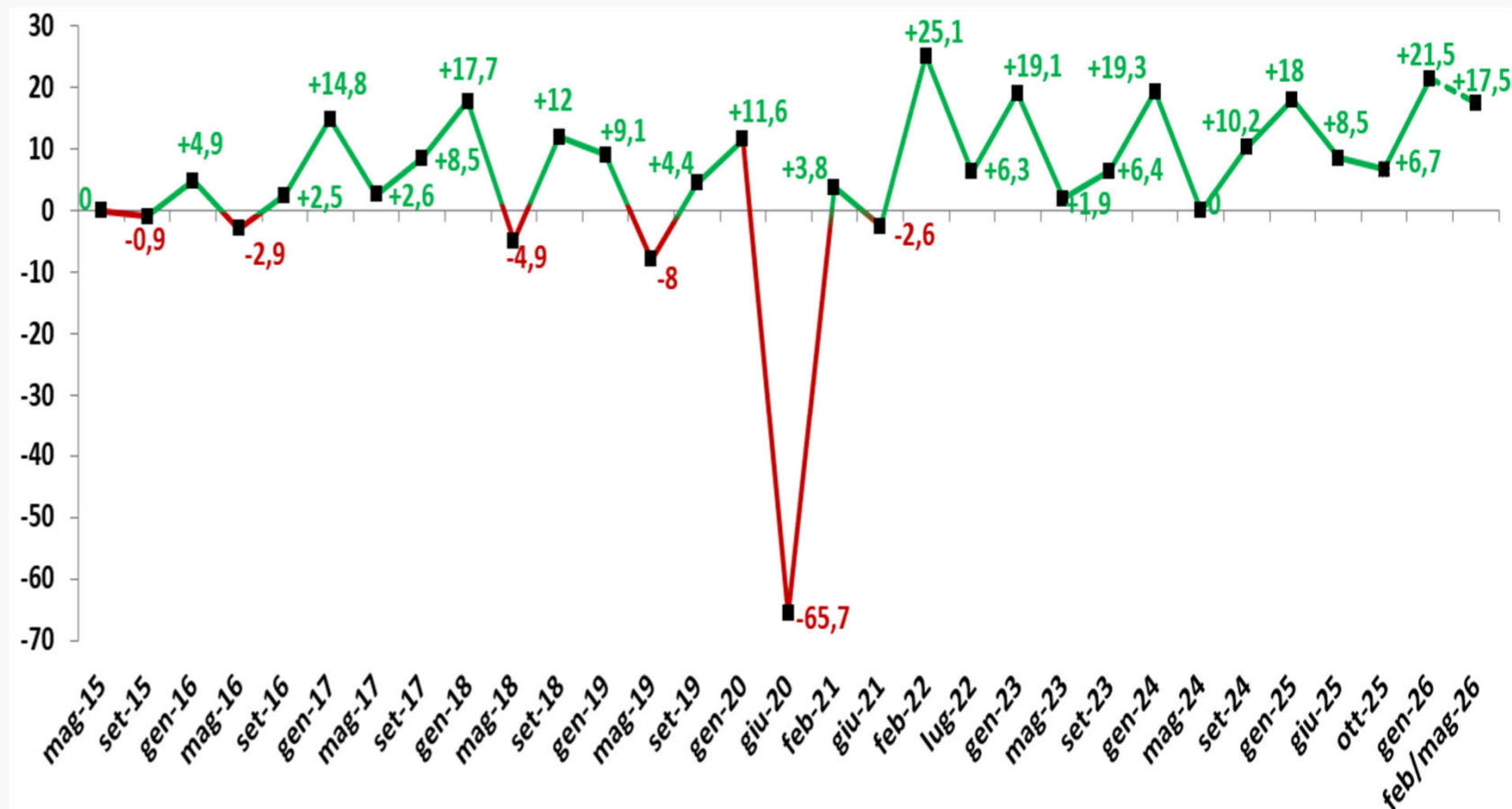


L'andamento del fatturato nelle cooperative



La dinamica del fatturato ha mantenuto un andamento positivo anche negli ultimi mesi del 2025, sebbene il saldo tra indicazioni di crescita e di contrazione risulti inferiore alle attese. Nell'ultimo quadrimestre dell'anno, il 53,7% dei cooperatori ha rilevato una sostanziale stabilità del volume d'affari, mentre il 33,9% ha segnalato un incremento e il 12,4% una riduzione dei ricavi. Le prospettive per la primavera 2026 delineano un quadro ancora favorevole, sostenuto sia dal lieve aumento della domanda sia dal rialzo dei prezzi finali di vendita in alcuni comparti. Per i prossimi mesi, il 26,4% degli operatori prevede una crescita del fatturato, contro l'8,9% che si attende una contrazione, mentre il 64,7% non prevede variazioni significative.

FATTURATO NELLE COOPERATIVE: SALDO TRA INDICAZIONI DI AUMENTO (QUOTA %) E INDICAZIONI DI DIMINUZIONE (QUOTA %)
PROFILO DIACRONICO

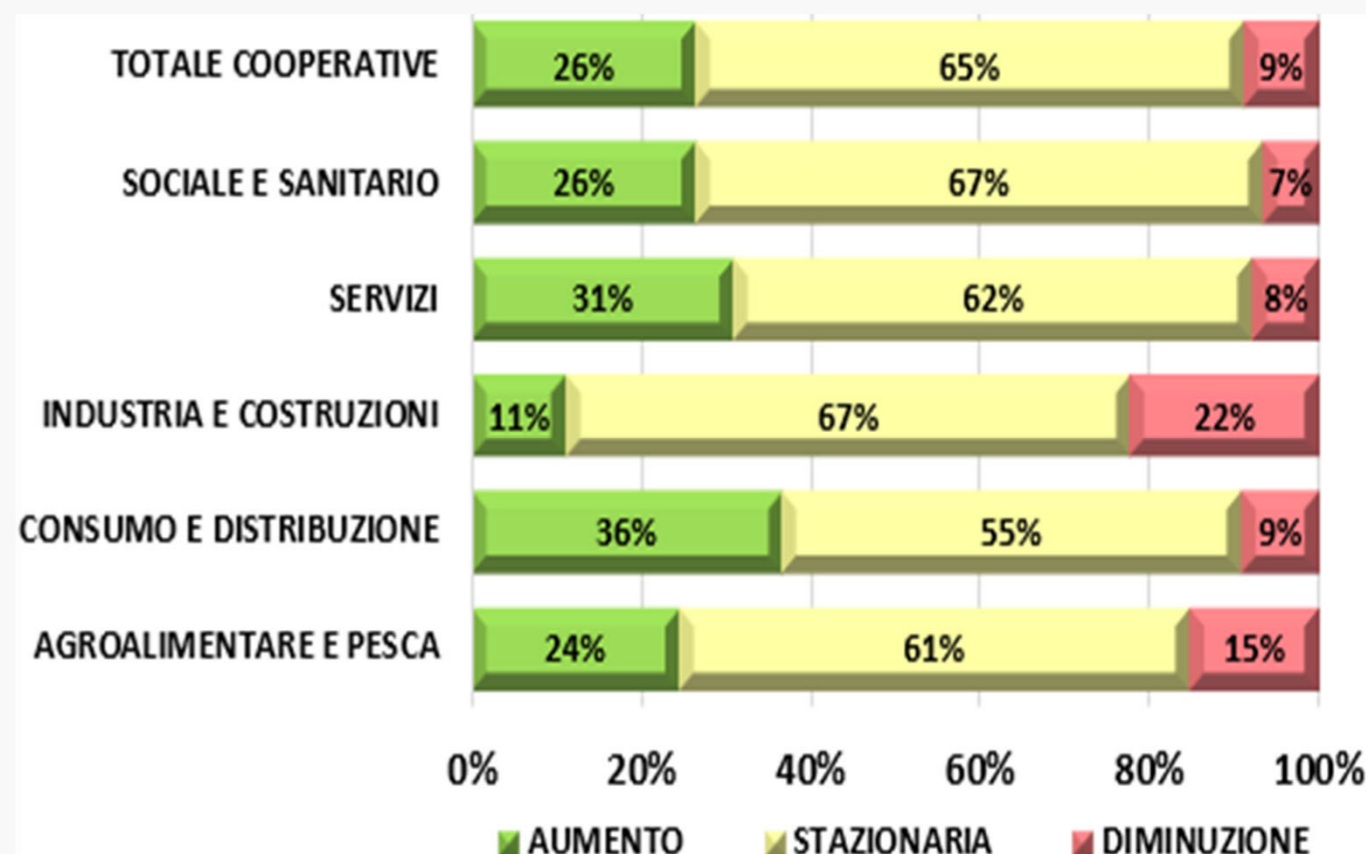


La tendenza del fatturato nelle cooperative per settore



Le previsioni settoriali sul fatturato delineano un quadro complessivamente positivo per l'economia cooperativa, con saldi attesi favorevoli in tutti i comparti, ad eccezione dell'industria e costruzioni. In questo settore, un cooperatore su due prevede un incremento del fatturato, sostenuto soprattutto dall'aumento dei prezzi di vendita; il 67% anticipa una stabilità dei ricavi, mentre il 22% prospetta una flessione. Nel sociale e sanitario, il 26% degli operatori attende una crescita, il 7% una contrazione e il 67% prevede una dinamica stazionaria. Nell'agroalimentare, il 24% prevede un aumento del fatturato, contro il 15% che ne anticipa una riduzione e il 61% che non si aspetta variazioni significative. Nella cooperazione di consumo e distribuzione, il 36% attende una crescita, il 15% una contrazione e il 55% una stabilità dei ricavi. Infine, nei servizi non sociali il 31% dei cooperatori prevede un incremento del fatturato, l'8% una diminuzione e il 62% una sostanziale stazionarietà. Il quadro settoriale mostra un'economia cooperativa nel complesso orientata alla crescita, con segnali positivi diffusi e una stabilità che rimane la condizione prevalente nella maggior parte dei comparti. Le differenze tra settori restano marcate, ma in quasi tutti emerge una propensione al miglioramento dei ricavi, sostenuta sia dall'andamento della domanda sia dall'evoluzione dei prezzi.

TENDENZA A BREVE TERMINE DEL FATTURATO NELLE COOPERATIVE
(FEBBRAIO-MAGGIO 2026) -%-

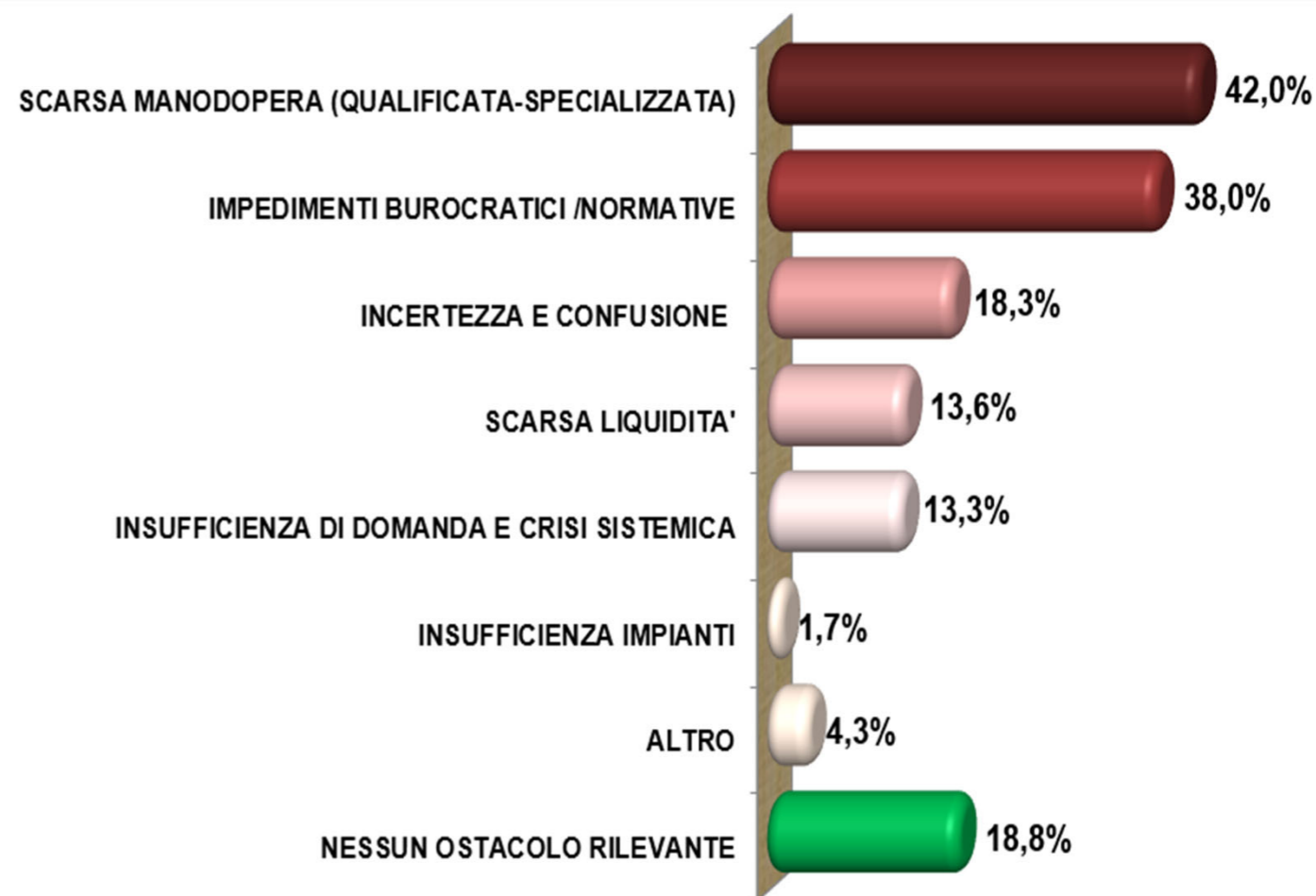


Principali fattori che ostacolano le attività nelle cooperative



Anche a fine gennaio 2026 la quota di operatori che segnala almeno un fattore in grado di ostacolare la produzione o la fornitura di servizi rimane elevata, attestandosi all'81,2%. Il dato conferma una tendenza stabile nel tempo: era pari al 79,2% a ottobre 2025, all'80,8% a giugno 2025, all'81,2% a gennaio dello stesso anno, al 79,3% a settembre 2024, all'80,1% a maggio e al 75,9% a gennaio 2024. Tra le criticità più rilevanti si conferma il primato del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, prima fonte di ostacolo sin da luglio 2022. Il 42% dei operatori che ha segnalato difficoltà operative indica problemi nel reperire manodopera qualificata, specializzata e anche generica — una quota comunque in calo rispetto al 45,5% di ottobre 2025, al 49% di giugno 2025 e al 47,8% di gennaio. Seguono gli ostacoli di natura burocratica e normativa, citati dal 38% degli intervistati. Altri fattori segnalati includono: incertezza e confusione (18,3%), scarsa liquidità (13,6%), insufficienza della domanda e crisi sistemica (13,3%), carenze infrastrutturali e insufficienza degli impianti (1,7%) e ulteriori elementi di natura prevalentemente esogena (4,3%).

PRINCIPALI FATTORI CHE OSTACOLANO LE ATTIVITÀ NELLE COOPERATIVE
(GENNAIO 2026) -% (risposta multipla)



I pagamenti da parte dei clienti pubblici e privati nelle cooperative



I tempi di pagamento restano complessivamente stabili, ma con segnali di peggioramento che continuano a colpire una quota non trascurabile di cooperative, soprattutto nelle aree più fragili del Paese. Anche nell'ultimo quadrimestre del 2025 si registra un lieve allungamento dei tempi medi di incasso dei crediti verso la Pubblica Amministrazione. L'11% delle cooperative segnala un incremento dei tempi di pagamento, mentre solo il 3% rileva un'accelerazione. La maggioranza assoluta delle imprese che operano con la P.A. (86%) non ha riscontrato variazioni significative nei tempi di incasso negli ultimi mesi del 2025. In tutte le aree territoriali e in tutte le classi dimensionali - con una maggiore incidenza tra le PMI cooperative - prevalgono le segnalazioni di allungamento rispetto a quelle di riduzione. Un quadro analogo emerge anche nei rapporti tra privati: l'85% dei operatori non registra variazioni nei tempi medi di incasso, il 3% beneficia di pagamenti più rapidi, mentre il 12% segnala un peggioramento, con un allungamento dei tempi, fenomeno particolarmente diffuso nel Mezzogiorno.

**TEMPI DI INCASSO CREDITI CLIENTE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
NELLE COOPERATIVE (GENNAIO 2026) -%-**



**TEMPI DI INCASSO CREDITI CLIENTE PRIVATO
NELLE COOPERATIVE (GENNAIO 2026) -%-**

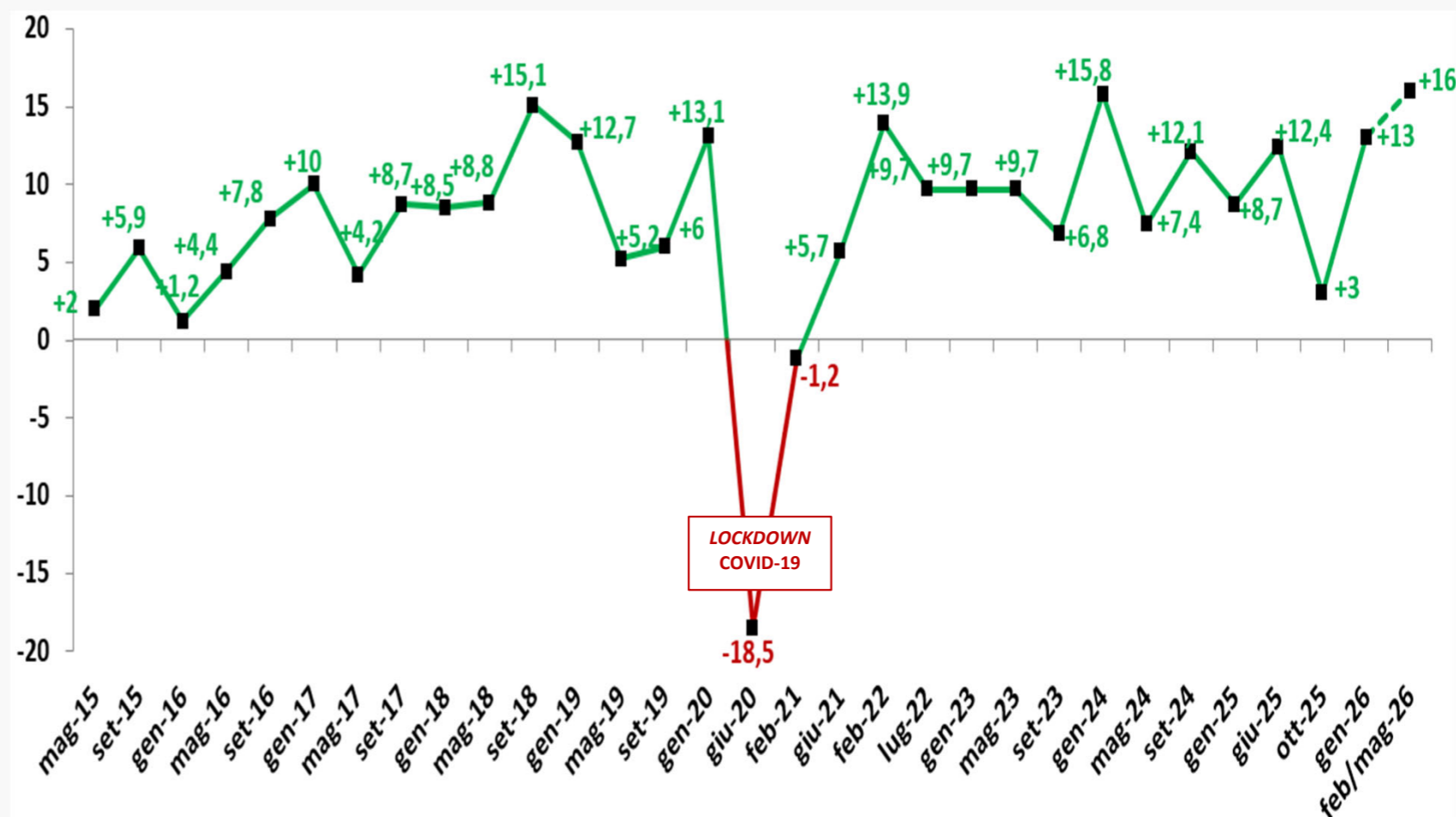


L'andamento dell'occupazione nelle cooperative



Il mercato del lavoro cooperativo mostra una tenuta robusta, con segnali di crescita moderata e una stabilità che continua a rappresentare la condizione prevalente. La dinamica occupazionale a fine gennaio 2026 mostra un saldo positivo, leggermente superiore alle attese. Il 21,3% dei cooperatori è riuscito ad aumentare il numero di risorse impiegate, mentre il 70,4% ha mantenuto stabili i livelli occupazionali. Solo l'8,3% ha ridotto la forza lavoro. Le prospettive per la primavera 2026 indicano una prevalenza di attese di crescita, a condizione che i profili professionali richiesti siano reperibili a costi sostenibili. Il 21,1% dei cooperatori prevede un incremento dell'occupazione, il 5,1% una contrazione, mentre la maggioranza assoluta (73,8%) non si attende variazioni significative nel breve periodo.

OCCUPAZIONE NELLE COOPERATIVE: SALDO TRA INDICAZIONI DI AUMENTO (QUOTA %) E INDICAZIONI DI DIMINUIZIONE (QUOTA %)
PROFILO DIACRONICO

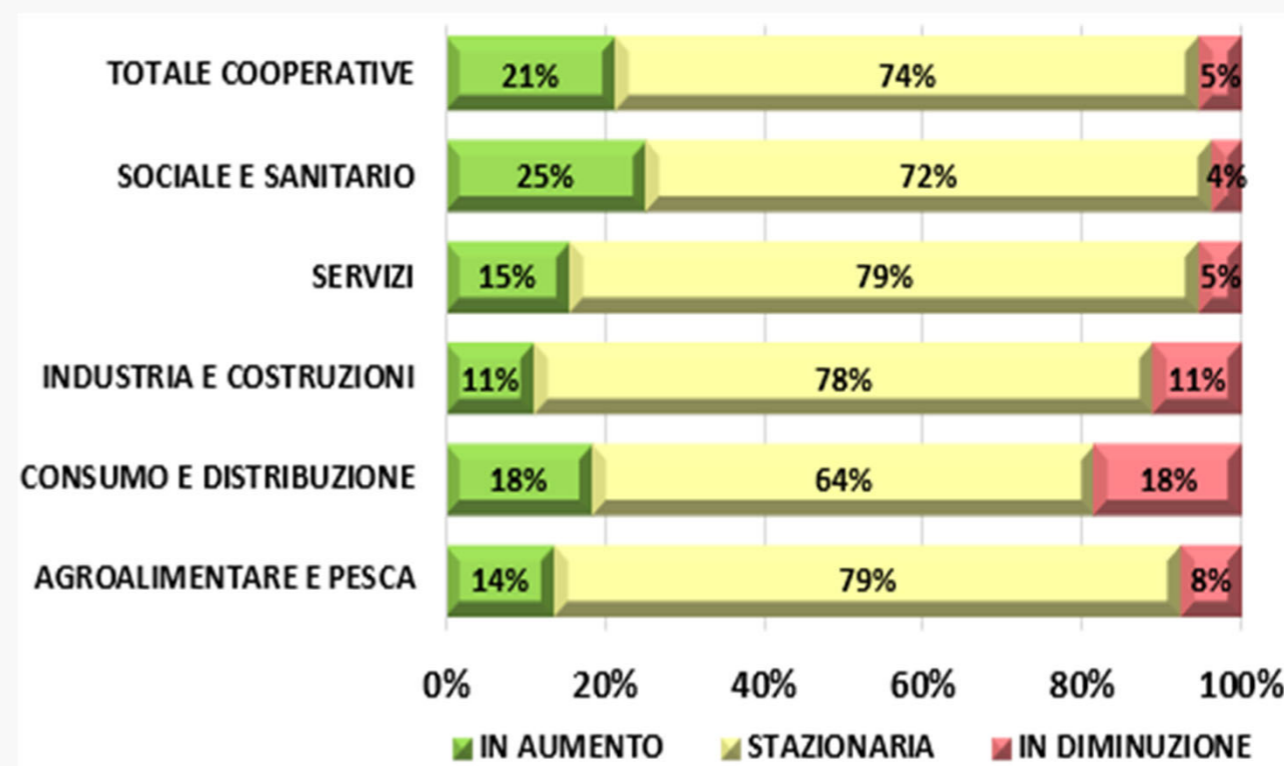


La tendenza dell'occupazione nelle cooperative per settore



Il quadro occupazionale atteso per la primavera 2026 evidenzia prospettive prevalentemente favorevoli in tutti i comparti dell'economia cooperativa. Nel settore sociale e sanitario, il 25% dei cooperatori prevede un incremento della forza lavoro, mentre il 4% anticipa una contrazione; il restante 72% non si attende variazioni. Nei servizi non sociali le previsioni di crescita dell'occupazione risultano prevalenti, pur restando condizionate dalla disponibilità di manodopera adeguata. Anche nell'agroindustria si prospetta un saldo positivo, seppur contenuto. Nell'industria e costruzioni e nella cooperazione di consumo e distribuzione, a fronte di una maggioranza assoluta che prevede stabilità, la quota di chi attende un aumento degli organici è pari a quella di chi ne prevede una riduzione. Nel complesso le differenze tra settori restano evidenti, ma il quadro generale suggerisce una capacità di assorbimento del lavoro ancora solida, pur con il limite strutturale della difficoltà nel reperire profili adeguati.

**TENDENZA A BREVE TERMINE DELL'OCCUPAZIONE NELLE COOPERATIVE
(FEBBRAIO-MAGGIO 2026) -%-**

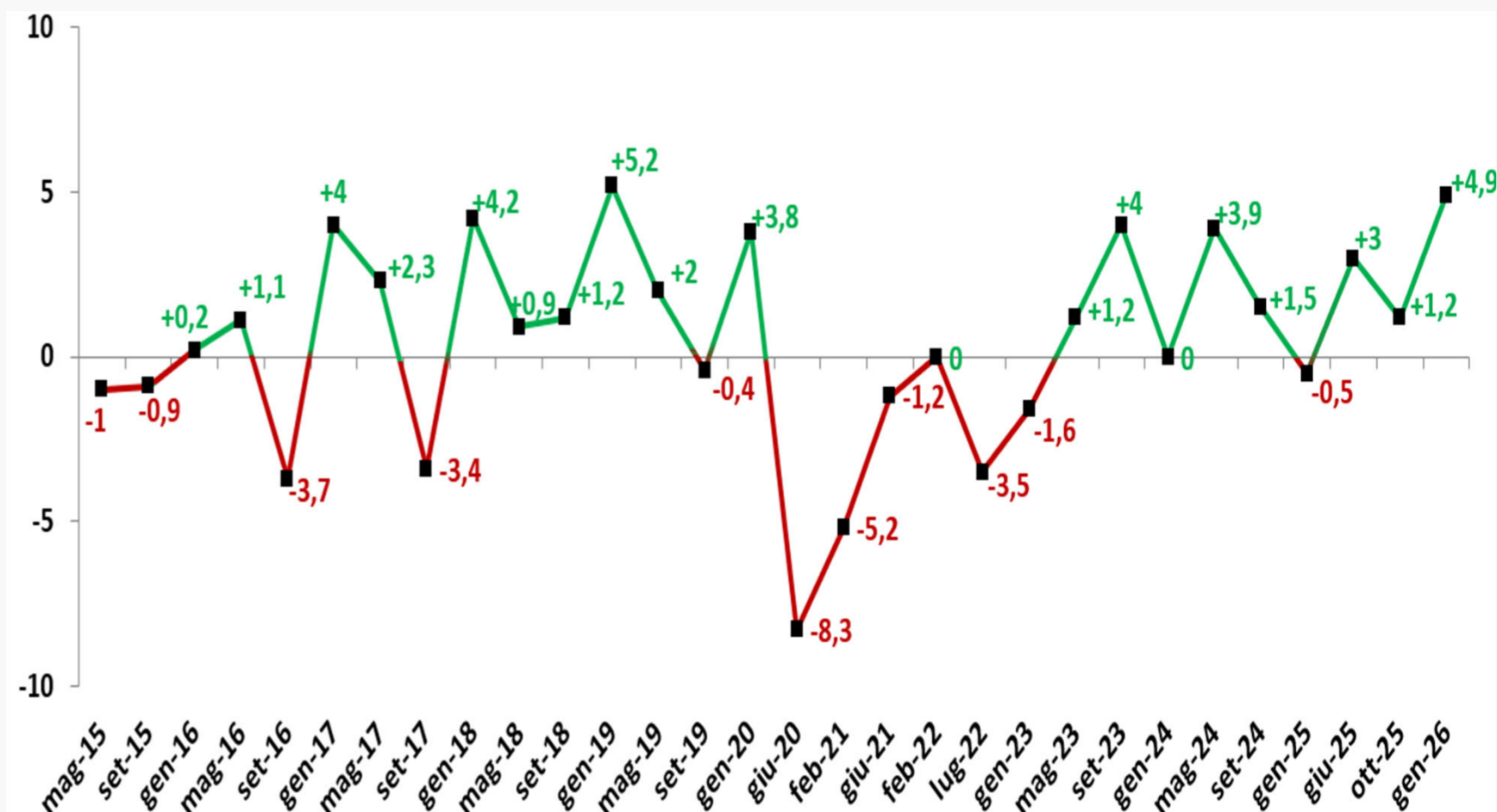


Il posizionamento competitivo nelle cooperative



Per quanto riguarda il posizionamento competitivo, anche in questa rilevazione - in linea con le precedenti - una solida maggioranza assoluta dei cooperatori (89,9%) valuta stabile la posizione concorrenziale della propria cooperativa. Il saldo dei giudizi sulla competitività nei mercati di riferimento rimane positivo tra fine 2025 e inizio 2026: il 7,5% degli intervistati segnala un miglioramento, mentre solo il 2,6% indica un peggioramento rispetto ai mesi precedenti. Nel complesso, l'avvio del 2026 mostra un rafforzamento del posizionamento competitivo delle cooperative rispetto all'autunno 2025. Di fatto, la competitività del sistema cooperativo si conferma solida, con un miglioramento percepito che, pur contenuto, indica una progressiva capacità di consolidamento nei mercati di riferimento.

POSIZIONAMENTO COMPETITIVO NELLE COOPERATIVE: SALDO TRA INDICAZIONI DI AUMENTO (QUOTA %) E INDICAZIONI DI DIMINUIZIONE (QUOTA %)
PROFILO DIACRONICO

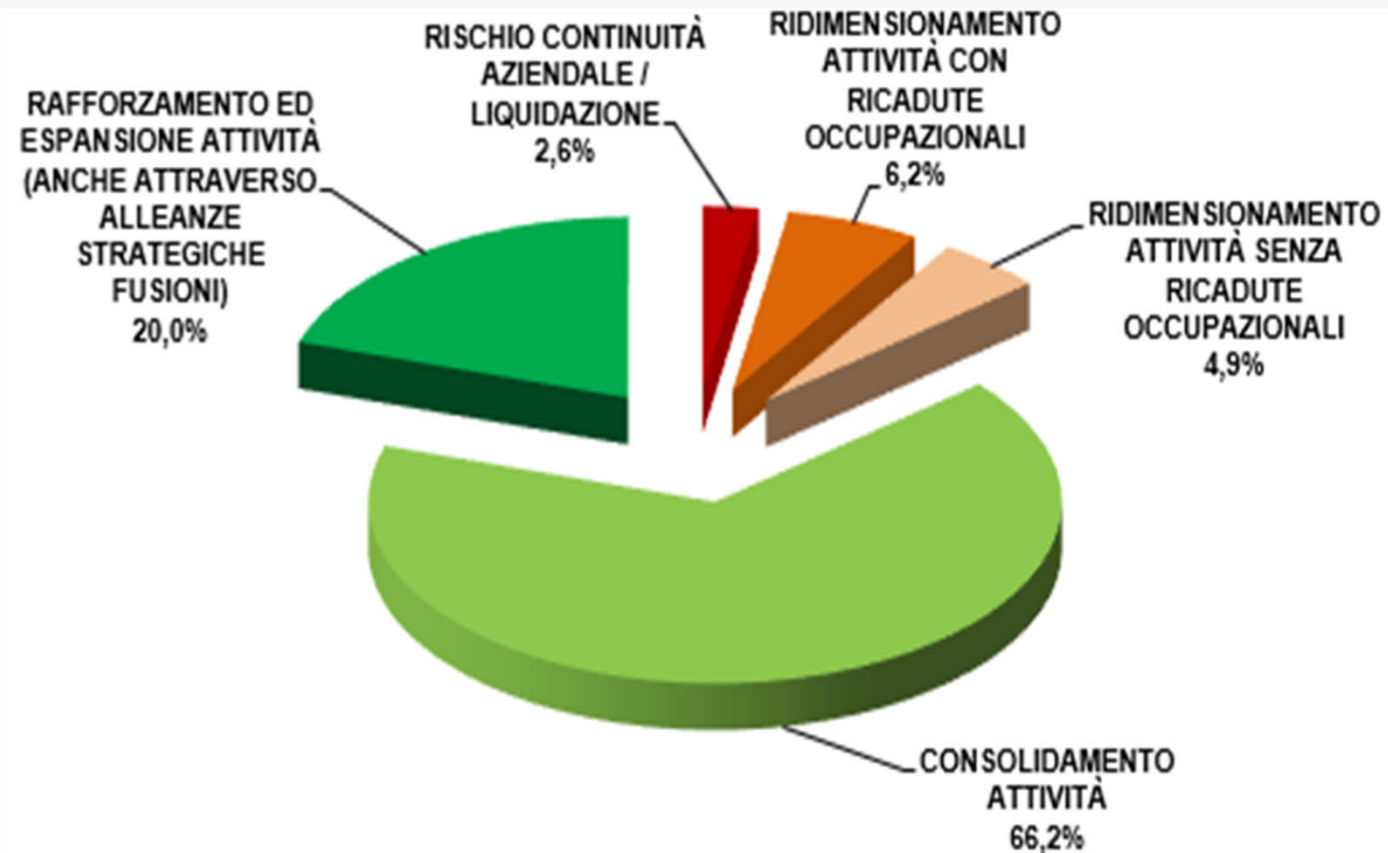


Le prospettive per il futuro nelle cooperative



Le prospettive a breve e medio termine per le cooperative si confermano prevalentemente positive, rafforzando le indicazioni già emerse nelle rilevazioni precedenti. Complessivamente, l'86,2% delle cooperative prevede una fase di consolidamento o di espansione delle attività. In particolare, il 66,2% degli intervistati segnala il consolidamento delle attività in essere, mentre il 20% prospetta un rafforzamento e un ampliamento dell'operatività, anche attraverso fusioni, alleanze strategiche o l'adesione a forme organizzative più estese. Di contro, il 13,8% delle cooperative anticipa un ridimensionamento delle attività, che in alcuni casi potrebbe avere ripercussioni sui livelli occupazionali o mettere a rischio la continuità aziendale. Nel dettaglio, il 4,9% prevede una riduzione senza effetti sull'occupazione, il 6,2% segnala un ridimensionamento con impatti occupazionali, mentre il 2,6% evidenzia un rischio concreto di cessazione dell'attività e liquidazione del sodalizio. Permangono quindi alcune fragilità però concentrate in una minoranza di realtà, a fronte un orientamento prevalentemente espansivo, sostenuto da una diffusa volontà di consolidamento e crescita

LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO NELLE COOPERATIVE
(GENNAIO 2026) -%-



Appendice metodologica e panel



Il report fa riferimento alle analisi prodotte a partire dall'osservazione delle risposte fornite da un panel di intervistati rappresentativo -per settore, area territoriale e dimensione aziendale- del Sistema Confcooperative. Le «interviste» relative a 350 cooperative sono state realizzate tra il 13 gennaio e il 5 febbraio 2026 da Cristoforo soc. coop. onlus, per conto dell'Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato di Fondosviluppo S.p.A.. L'utilizzo dello strumento dell'indagine congiunturale, condotta periodicamente con cadenza prevalentemente quadrimestrale nasce dall'esigenza di pervenire a un più alto grado di conoscenza e di colmare le lacune informative nelle analisi economiche e previsionali di breve periodo relative alle imprese cooperative. Queste ultime, infatti, non sono ancora adeguatamente rappresentate nel dibattito economico, pur risultando assai rilevanti per l'economia italiana nel suo complesso. Lo strumento d'indagine adottato, un questionario di tipo "flessibile" articolato in tre sezioni, raccoglie, soprattutto, dati di tipo qualitativo (giudizi, valutazioni, previsioni, ecc.). Le domande qualitative richiedono giudizi e previsioni su livelli e dinamiche di singole variabili. La gran parte delle domande presuppone, infatti, l'indicazione di aumento, di stabilità, o di diminuzione della variabile considerata. Le analisi effettuate, come da consuetudine, sono condotte a partire dall'osservazione delle risposte date alle domande di cui si compone il questionario. L'aggregazione dei dati, rilevati nelle diverse modalità di risposta previste nel questionario stesso, consente di misurare le valutazioni fornite dagli intervistati sulle variabili indagate e di sintetizzarle, sia su base relativa, sia attraverso i "saldi", ossia le differenze, eventualmente ponderate, tra le diverse modalità. Per quanto riguarda la struttura dei contenuti, l'impostazione scelta, sin dall'avvio delle rilevazioni congiunturali per il sistema Confcooperative (a partire dall'anno 2005), è finalizzata a dare esclusiva enfasi ai dati statistici relativi all'insieme delle imprese attive aderenti all'Associazione, fornendo nel contempo, in taluni casi, uno spaccato per dimensione d'impresa/per area territoriale/per settore. L'impostazione dell'analisi è strutturata prevedendo un approccio di tipo comparativo (analisi su serie storica). Questo approccio riflette la necessità di approfondire le tematiche trattate senza, tuttavia, dover incorrere nei limiti e nelle eccessive semplificazioni e generalizzazioni che i confronti con il contesto economico italiano e internazionale spesso impongono all'analista. La metodologia di rilevazione adottata prevede la compilazione del questionario attraverso una piattaforma web, nonché la possibilità di trasmetterlo via e-mail. È inoltre garantito supporto telefonico e assistenza personalizzata, qualora richiesto in modo esplicito o implicito. Poiché le imprese cooperative individuate, aderenti a Confcooperative, partecipano volontariamente all'indagine, non è generalmente possibile ottenere campioni statistici rigorosi. L'analisi si basa pertanto su un panel di rispondenti, selezionato e mantenuto nel tempo, rappresentativo dei diversi settori economici, ambiti territoriali e dimensioni aziendali che caratterizzano l'universo cooperativo di Confcooperative. Trattandosi di indagini congiunturali, l'utilizzo di un panel stabile costituisce una prassi consolidata a livello internazionale. L'elaborazione dei dati raccolti consente di individuare tendenze, aspettative, variazioni, dinamiche e fenomeni specifici relativi alle cooperative attive nel sistema Confcooperative. Sono escluse dalla rilevazione, in considerazione della metodologia adottata e della peculiarità dei rispettivi cicli economici, le cooperative edilizie di abitazione, le banche di credito cooperativo, le mutue, le cooperative di garanzia fidi e quelle assicurative. Un sentito ringraziamento è rivolto a tutti gli enti che hanno partecipato alla rilevazione - cooperative, consorzi e società di capitali controllate da cooperative aderenti a Confcooperative - per il loro contributo fondamentale alla riuscita dell'indagine.



STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio